

“VI HO DETTO QUESTE COSE PERCHÉ LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA”

Gv 15, 11

Lettera dei giovani alla Chiesa di Padova



Note per la lettura

Questo testo è il frutto del lavoro di discernimento di 160 giovani della Diocesi di Padova tra i 18 e i 35 anni che hanno costituito l'Assemblea Sinodale del Sinodo dei Giovani. Tra dicembre 2017 e maggio 2018 questi giovani hanno letto, analizzato, pregato e riflettuto sulle 594 relazioni dei piccoli gruppi sinodali che si sono trovati tra settembre e dicembre 2017, per un totale di quasi 5000 giovani coinvolti.

Il testo si presenta come una risposta alla domanda del Vescovo Claudio: "Cosa secondo te vuole il Signore per la Chiesa di Padova?"; il percorso del Sinodo non è stato un sondaggio o un'analisi statistica ma un cammino di discernimento comunitario e di ascolto dello Spirito su ciò che il Signore desidera per le nostre comunità.

Nella stesura del testo i giovani dell'Assemblea hanno usato le parole, le espressioni, gli aggettivi che hanno letto nelle relazioni dei gruppi sinodali, in modo da dare voce ai giovani che hanno partecipato al Sinodo.

Introduzione

Cosa secondo te vuole il Signore per la Chiesa di Padova? Come componenti dell'Assemblea Sinodale, alla luce delle voci dei 5000 giovani su cui abbiamo fatto discernimento in questi mesi - rimanendo il più possibile fedeli alle relazioni dei gruppi sinodali -, sulla base della nostra esperienza personale, della nostra fede e sensibilità, e di come lo Spirito ci ha parlato, abbiamo elaborato questo testo in risposta alla domanda del Vescovo Claudio che ha dato inizio al percorso del Sinodo dei Giovani.

Lo presentiamo al Vescovo Claudio che ci ha interpellati e a tutte le comunità della nostra Diocesi, ai nostri coetanei che hanno partecipato al Sinodo dei Giovani e a tutti i giovani.

Con questo testo vorremmo che si aprisse un cammino di confronto da percorrere insieme orientato a delle scelte operative perché le nostre comunità siano sempre più secondo il desiderio del Signore, nella logica del Vangelo.

I - Accompagnare ed essere accompagnati

Molti di noi sono grati del tanto bene ricevuto nei contesti di provenienza, dalle famiglie, dalle nostre comunità, movimenti e associazioni, dai preti e dagli adulti incontrati, dagli educatori e dai catechisti che ci hanno formato. Qualcuno di noi porta anche il peso di ferite e delusioni che hanno segnato la propria storia ed esperienza di fede.

1. Ci sembra che il Signore stia chiedendo alla Chiesa di Padova che **tutti riscopriamo la gioia** che riempie l'esistenza **di chi incontra Gesù e il dono del Battesimo**, così da essere **testimoni credibili, stabili, sereni e coerenti**.

La sentiamo innanzitutto come una sollecitazione per i molti tra noi che svolgono nelle comunità cristiane un servizio educativo: c'è bisogno di educatori formati, sostenuti e accompagnati, che siano soprattutto testimoni di fede e più responsabili nei confronti dell'impegno che si sono assunti.

2. **Abbiamo bisogno di trovare** nelle nostre comunità **adulti** che abbiano incontrato Gesù e capaci di trasmetterci fiducia nella vita. Adulti attraverso cui possiamo riuscire ad assaporare quanto è bello credere. Adulti che ci accompagnino, che ci aiutino a orientarci nelle scelte e che ci suggeriscano gli strumenti per vivere la nostra fede al di fuori del contesto più rassicurante della comunità, nei luoghi, nelle situazioni, con le persone che incontriamo giorno dopo giorno (scuola, Università, amici, sport, lavoro, affetti, tempo libero,...). Adulti che ci insegnino a stare nelle sfide, nelle provocazioni, a volte nelle prese in giro di chi non condivide il nostro cammino e ci provoca a motivare il perché della nostra scelta di essere cristiani e di frequentare la parrocchia, i movimenti o le associazioni di cui facciamo parte.

Ci sono situazioni, esperienze, momenti in cui ci sentiamo lasciati soli e privi di uno spazio adeguato di ascolto e di confronto su quello che viviamo, e di risposte: di fronte alla sofferenza e alla morte, all'insicurezza economica e affettiva, alla solitudine e ai fallimenti, alla vita caotica di oggi, al sentirci minoranza e all'insignificanza della fede che respiriamo nei luoghi di studio e di lavoro.

3. Inoltre sottolineiamo l'urgenza di individuare in ogni contesto comunitario delle figure adulte di riferimento capaci di **accompagnarci personalmente**. Abbiamo bisogno di guide, preti e adulti, adeguatamente formati per tale missione, con cui camminare in un rapporto uno a uno, che sappiano ascoltare e far emergere le nostre domande, che ci spingano a mete alte per la nostra vita, che ci aiutino a comprendere il progetto che Dio ha per noi e capaci di farci crescere nel nostro cammino umano e di vita cristiana.
4. Sappiamo che spesso facciamo fatica a ritagliarci tempi adeguati per il nostro cammino personale e che non sempre rispondiamo agli inviti che ci vengono fatti. Chiediamo però di ripensare insieme **proposte e cammini di gruppo, calibrati su tempi, modalità e percorsi nuovi**, che davvero incrocino le nostre domande e interpellino le nostre vite, supportati da adulti significativi. In più ci sembra opportuno che ogni comunità individui una o più persone che abbiano a cuore la Pastorale dei Giovani. Vorremmo inoltre che le proposte diocesane tenessero maggiormente conto dell'estensione della nostra Diocesi e fossero meglio pubblicizzate.



A seguito del nostro discernimento, abbiamo individuato degli ambiti su cui puntare per crescere come cristiani consapevoli e coerenti: l'affettività e le scelte di vita, la spiritualità, l'attenzione alle tematiche sociali e ambientali, al lavoro e alle povertà. In particolare sull'affettività, sentiamo urgente confrontarci su alcuni temi che ci coinvolgono da vicino come la sessualità, l'omosessualità, le separazioni, il divorzio, le convivenze. Su questi temi riteniamo fondamentale conoscere quale strada traccia la Chiesa per una formazione personale, una maggiore consapevolezza e così poter compiere un vero percorso di discernimento.

2 - Prendersi cura della comunità

Crederci in Dio è per noi prima di tutto un "sì" personale. Un sì che abbiamo potuto dire anche grazie alle nostre famiglie, alle nostre comunità parrocchiali, ai movimenti o associazioni, come Azione Cattolica e Scout, in cui abbiamo sperimentato la presenza di Dio.

Siamo grati per esperienze che hanno segnato il nostro cammino: campiscuola, Grest, settimane di fraternità, Giornate Mondiali della Gioventù, Scuola di Preghiera del Seminario, il cammino delle 10 Parole...; esperienze fatte dentro ma anche al di fuori del territorio della nostra Diocesi, per esempio con i frati ad Assisi. Ci hanno fatto crescere, in esse abbiamo respirato la bellezza del credere e abbiamo sperimentato condivisione, amicizia, incontri autentici.

Crederci per noi non sempre approda ad un sì chiaro e definitivo e non sempre la nostra fede è vissuta in una comunità con cui incontrarsi, pregare, celebrare, credere insieme.

1. Sentiamo che il Signore sta chiedendo a tutti di riscoprire l'essenziale della vita delle nostre **comunità come luoghi in cui si possa innanzitutto incontrare personalmente il Signore Gesù, anche attraverso i Sacramenti, e innamorarsi del Vangelo**. Questo è il cuore delle comunità di cui facciamo parte ma tante attività, strutture, programmi, tempi,... rischiano di "far fare" tanto senza attribuire al fare il giusto significato, smarrendo il centro.

A volte respiriamo nelle nostre realtà un clima di chiusura, di freddezza e di giudizio che non aiuta a sentirci accolti ma anzi rischia di allontanare e di deludere. Ci sentiamo provocati dal Signore a costruire, giovani e adulti insieme, comunità gioiose capaci di vivere la fraternità, dove ci si può chiamare per nome, comunità più missionarie dove ci si prende cura di ciascuno e si avvicinano nuove persone, e creare così un clima caldo di accoglienza e di stima.

2. Inoltre chiediamo al Vescovo di **mettere i nostri preti nelle condizioni di poter svolgere il loro compito di pastori**, sgravandoli da incombenze e preoccupazioni gestionali che spesso li rendono dei *manager* e trasmettono a noi l'idea che non hanno tempo per ascoltarci e accompagnarci spiritualmente. Non sappiamo se la soluzione sia quella di individuare dei laici volontari o pagati o istituire dei ministeri ma vogliamo che i preti possano dedicarsi a quanto è specifico della loro identità e missione.
3. La difficoltà del rapporto tra noi giovani e gli adulti, emersa in tutte le relazioni dei gruppi sinodali, ci ha fatto comprendere che il Signore ci sta chiedendo di **creare breccie nel muro di incomprensione e di pregiudizio reciproco che c'è tra le generazioni** e di crescere in un rapporto sempre più aperto. Sentiamo importante che da parte degli adulti ci si liberi, anche nelle nostre comunità, da dinamiche di potere arroccato, che si riduca l'ansia da controllo e l'eccesso di protagonismo che spesso non lascia spazio ai più giovani o ai nuovi arrivati; da parte nostra ci impegniamo ad "esserci" senza cadere in facili critiche. Vorremmo metterci su un piano di vero dialogo e di condivisione autentica della vita con le sue sfide e le sue domande. Vorremmo poter condividere con gli adulti le esperienze di vita e le ragioni del credere. Desideriamo quindi che il centro delle nostre comunità sia l'esperienza di fede più che le attività da fare: a volte sembra infatti che contiamo qualcosa solo se prestiamo un servizio in qualche forma.
4. Chiediamo una **maggior fiducia e condivisione di responsabilità nelle scelte di fondo della comunità e nella gestione** degli spazi, delle strutture e degli impegni economici delle nostre comunità, attraverso un confronto reale che si può realizzare negli organismi di comunione (CPP e CPGE) e in altre sedi in cui i giovani possono essere coinvolti, nell'ottica di risvegliare il senso di appartenenza alla comunità.



3 - Liturgia, preghiera e Sacra Scrittura

Abbiamo sete di Dio, anche quando questa sete non è inquadrata dentro percorsi, riti, momenti “tradizionali” che sentiamo spesso lontani e difficili da comprendere - come la Messa, a cui molti di noi non partecipano più.

Anche quando non riusciamo a dare un’adesione convinta a Dio, siamo in cammino e vorremmo essere stimolati e aiutati nella nostra ricerca, con strumenti adeguati per la nostra crescita spirituale.

1. A partire dal nostro discernimento, riteniamo che il Signore ci chieda come Chiesa di Padova di **aprire un cantiere sulla liturgia**, che aiuti a comprendere più approfonditamente il senso dei gesti e dei riti e a renderli il più possibile significativi.
2. Inoltre, vorremmo che, anche con il contributo di tutti, le **Eucaristie** fossero **preparate con cura e amore**, perché possano essere momenti di incontro con il Signore e spazi di fraternità, fondamento di relazioni calorose con i cristiani delle nostre parrocchie, al di fuori di una *routine* e di una freddezza che non aiuta né l’incontro con Dio né con i fratelli. Sentiamo che la bellezza del Vangelo passa attraverso delle liturgie sobrie ma non superficiali, profonde ma non pesanti, in cui essere parti attive e non solo spettatori.
3. In particolare, chiediamo ai nostri preti che le **omelie** siano **più concrete e attuali**, con un linguaggio chiaro e immediato, e che, ancorate alla Parola di Dio, ci aiutino a trovare stimoli e provocazioni per la nostra vita quotidiana.
4. Sentiamo che il Signore ci chiama a una relazione forte e significativa con Lui ma ci manca un’adeguata **educazione alla preghiera personale** e – nonostante alcune proposte che troviamo nei percorsi esistenti – in tanti ci sentiamo lasciati soli per un cammino spirituale che possa farci incontrare il Signore e nutrirci nel quotidiano.
5. La figura di Gesù ci colpisce ma spesso la Scrittura, e in particolare il Vangelo, ci appare distante, ci risulta difficile da capire e interpretare, e perciò molti di noi non ne avvertono il fascino. Crediamo che il Signore ci stia chiedendo una formazione maggiore sulla Bibbia a partire da una lettura approfondita e intelligente, grazie a **persone, occasioni, stili di evangelizzazione e proposte adeguate per sperimentare il gusto della Parola**. Vorremmo riuscire a trovare nella Scrittura aiuto e sostegno, modi e chiavi di lettura per capire quello che Dio dice, leggere i segni di Dio nel quotidiano, parlare con Dio della nostra vita e trasmettere tutto questo anche agli altri.

4 - Vivere la fede negli ambiti di vita

1. Non è facile vivere la fede al di fuori dello spazio circoscritto delle parrocchie o dei nostri movimenti e associazioni; sentiamo però che **il Signore ci provoca a non restare dentro un nido caldo** e accogliente ma a giocare proprio negli ambiti dove la tentazione di mimetizzarci e nasconderci sarebbe più forte, per la paura del giudizio da parte degli altri.
2. Spesso avvertiamo che l’esperienza di fede si esaurisce in un servizio a tempo determinato all’interno delle nostre comunità. Sentiamo invece che **il Signore ci chiama a essere sempre testimoni credibili, coraggiosi ed entusiasti** del Vangelo, ad amare il mondo in cui viviamo e a porci in un dialogo costruttivo, con l’umiltà di saper ascoltare e senza la paura di parlare di Dio.

Tra i sogni di realizzarci e i desideri di felicità che abitano in noi c’è anche la volontà di spenderci concretamente in scelte e gesti che esprimano il Vangelo e la sua proposta alta di vita bella e di amore, anche a servizio del bene comune e del prossimo, in particolare dei poveri.

3. **Sentiamo però la difficoltà di attrezzarci, con idee e atteggiamenti, per questo stare nel mondo che ci affascina e che ci mette alla prova**. Avvertiamo il rischio di rimanere tiepidi e in seconda fila, perdendo l’appuntamento con la gioia piena, che è la strada, la vocazione, qualunque sia, a cui ci chiama il Signore e che vorremmo la Chiesa ci aiutasse a trovare e intraprendere.

Crediamo che la vita di Gesù narrata nei Vangeli sia una scuola di umanità e per questo vorremmo trovare il modo per far sì che la nostra fede sia vissuta nel luogo di studio e di lavoro, nel tempo libero, nelle relazioni, nell’*agorà* politica, nei *social network*,... con uno stile fondato sul Vangelo e un linguaggio credibile e aperto al dialogo che non diventa mai bigottismo.



In questa prospettiva, la riflessione iniziata con questo Sinodo rimane aperta.

In conclusione

Il Sinodo dei Giovani ci ha provocati a un processo di coinvolgimento di nostri amici e conoscenti, fra i quali anche alcuni che non partecipano alla vita della parrocchia, che hanno accettato l'invito ai tre incontri del piccolo gruppo sinodale, cosa che non pensavamo possibile all'inizio.

Questa dinamica ci ha stimolati a sentirci maggiormente parte della Chiesa e a "uscire", costruendo dei gruppi che poi si sono ritrovati nelle nostre case, anche in contesti piccoli dove la cosa sembrava difficile, e a confrontarci su argomenti che solitamente tra coetanei non si ha l'occasione di trattare.

Grati al Vescovo Claudio che ha pensato a noi giovani, ci sentiamo chiamati dal Signore e dallo Spirito a **proseguire** con questo tragitto e con questa metodologia che abbiamo sentito tanto bella ed efficace, stimolati a una dinamica in uscita che ci ha provocati a metterci in gioco in prima persona e a farci carico di una responsabilità diretta, **incoraggiati a trasformare** anche le nostre case in luoghi di incontro e di dialogo profondo, anche su tematiche di fede e di attualità.